

Ma che ci faccio qui? Sì certo, il premio di ventimila dollari... ne avrei proprio bisogno... ma c'è un limite a tutto.

L'avevo letto su un giornalino per giovani roccettari *Ce l'hai lungo? Partecipa al Primo Concorso Nazionale per il Pene più Lungo* e io quasi per scherzo mi ero iscritto. Non l'avessi mai fatto. Ora mi ritrovo in una specie di camerino di una mega-discoteca, circondato da altri uomini in mutande come me, si gela e fuori ci saranno cinquemila persone che gridano come in uno stadio di calcio. Ho provato anche ad andarmene, ma me l'hanno impedito: con la domanda di ammissione ho firmato anche un impegno. Oddio, me lo sento minuscolo... ma come si misura? si parte da sopra o da sotto? e il differenziale stato di quiescenza ed erezione, e il diametro? Tra poco tocca a noi, i primi sono già usciti... sentiamo dei boati. Così dovevano sentirsi i gladiatori prima di affrontare l'arena. Ma io sono un artista, per quello volevo diventare famoso... non per queste cretinate da otto marzo nuova versione. Gli altri se lo toccano, provano ad inturgidirlo... io mi vergogno come un ladro!

“Vieni qui che ti aiuto io...”

“Florence! sei qui... grazie per essere venuta, mi vergogno tanto...”

“vai tranquillo, Cicerone è in piena forma... è enorme”

“grazie, ma sei sicura?”

“beh... certo non ne ho visti molti”

“andiamo bene...”

Passarono altri minuti ed altri boati.

Poi l'altoparlante tuonò: “Ed ecco gli ultimi tre concorrenti: Black Sugar Boy col suo Mandingo! Johnny Le Saux con Cicerone ed il misterioso Uomo Mascherato con Terminator!” salimmo sul palco, la folla gridava, volevo scomparire, avrei dato qualsiasi cosa per tornare a casa... Ma chissà, magari potrei anche vincere.

“Black Sugar, vieni qui!” gridò il presentatore “sei pronto? mani sul laccetto... rullano i tamburi... riflettore puntato... uno...due...tre... ecco... Maaandingo!”

La folla gridò, applaudì, fischiò; due o tre donne provarono a saltare sul palco e furono intercettate dal servizio d'ordine. Il frastuono era al culmine, non capivo più niente ed ora toccava a me...

“notevole! enorme! complimenti! il nostro Mandingo è in testa!” ancora applausi, lo speaker dovette aspettare ancora qualche secondo prima di continuare.

“anche Black Sugar Boy usa Kunga! Kunga, la crema che... allunga! Un applauso per Kunga il nostro sponsor!” persino la pubblicità riscosse successo.

“venga avanti Johnny Lebouf!” applausi e grida

“veramente mi chiamo Le Saux...”

“e chi se ne frega” mi rispose quello fuori dal microfono “mani sul laccetto dello slip... tamburi... uno... due... tre... ecco... Cicerone!” solo allora mi accorsi che Cicerone veniva proiettato su uno schermo gigante alle nostre spalle. Quella distrazione mi fece perdere l'attimo buono per aprire lo slip. Tirai un paio di volte... inceppato... “muoviti stronzo...” mi intimò in un orecchio il presentatore

“Ecco! ecco signore e signori... un piccolo inconveniente tecnico... siamo pronti... uno... due... tre... Cicerone!” finalmente aprii le mutande

Per un secondo calò il gelo, molti guardarono altrove, si levò un mormorio indistinto e qualcuno sghignazzò senza ritegno. Lo sapevo! Lo sapevo che finiva così. E ora dove mi nascondo? non potevo scendere dal palco e neanche rivestirmi; faceva parte del contratto anche restare esposti al pubblico ludibrio. Provai a scomparire dietro Black Sugar, ma quell'imbecille non trovò di meglio che mettermi di profilo e far confrontare al pubblico il nero Mandingo col povero Cicerone. Il quale era ormai praticamente scomparso. Sugar si divertiva facendo la faccia meravigliata, la folla rideva a crepapelle.

Il presentatore, spalle alla platea, mi guardò con odio: “se lo sponsor ci fa causa io ti distruggo” poi si girò e riprese il suo falso sorriso ed il microfono: “Ok, ok... grazie sig. Le Saux – questa volta lo pronunciò bene, quel carognone – mi raccomando stia su eh... Bene, dopo questo spiacevole incidente – risate e applausi – andiamo a scoprire il nostro ultimo concorrente: il misterioso Uomo Mascherato!”

Il pubblico ritrovò l'eccitazione persa un secondo prima. Si fece avanti quel tipo col viso coperto da un collant ed un fisico da troppa palestra.

“Uno... due... tre... Terminator!” Mentre lasciava cadere lo slip, l'uomo mascherato emise un ringhio inumano e furioso. Il pubblico ammutolì di nuovo, poi fece “Ooooh!” una donna gridò, un'altra svenne. Un attimo dopo c'era il caos totale... la gente sembrava impazzita, gridava, applaudiva. Tutto il pubblico si alzò in piedi, tutte le donne e anche alcuni uomini corsero sotto al palco con le mani protese verso Terminator, molte piangevano in preda a crisi isteriche. Il presentatore provò diverse volte a riprendere la parola, poi andò avanti anche se il clamore non cessava.

“Incredibile! signore e signori! questa è l'ottava meraviglia! prego la nostra assistente, la signorina Margot, di verificare le dimensioni di Terminator!”

Margot? che cavolo ci fa Margot in questo schifo? eccola là vestita da cubista che correva sorridendo verso il vincitore. Ma che fa? si china?

“Caspita, qui non bastano due mani! ...Ma certo...questo è Bill!”

“Margot!” gridai ma non poteva sentirmi. La bestia ringhiò di nuovo poi si strappò la maschera.

“Siii, sono Bill sono Bill!”

la folla cominciò a scandire “Bill-Bill-Bill-Bill...” lui ringhiava

dagli altoparlanti la voce di Margot insisteva: “Caspita, non bastano due mani... Florence! vieni ad aiutarmi!”

Nooo! Margot! Florence! Margot! Nooo!

Mi svegliai gridando, zuppo di sudore.

“Johnny... Johnny... che succede, un altro incubo?”

“Ah, Margot... sei tu... grazie al cielo”

“ma perché tieni le mani in mezzo alle gambe?”

“...non lo so, non lo so ...un po' d'acqua, vado a bere un po' d'acqua”

Andai in cucina e bevvi un sorso; erano passati circa tre mesi da quel pomeriggio di gennaio in cui Margot mi aveva inquietato con quella battuta sul suo superdotato e

Florence aveva minato le mie già scarsissime certezze sulla natura umana con la sua prestazione a dir poco inaspettata. Da allora ogni giorno mi arrovellavo sul perché lo aveva fatto, ma soprattutto sul perché non lo faceva più. La curiosità, l'orgoglio e la inconfessata voglia di un bis mi portavano a cercarla continuamente; e spesso provai a chiamarla trovandola però solo due volte. Ed in quelle occasioni si mostrò stranamente sfuggente, e anche questo non era da lei. Forse lei era venuta da me per ingelosire la sua fidanzata Martha o forse per farle pagare qualche debito di infedeltà con l'altro sesso. Questa idea mi dava particolarmente fastidio, e non tanto per il fatto di sentirmi usato (mi usassero così più spesso), ma perché in qualche modo io venivo associato a Martha; e quella donna, lo avete capito, proprio non la sopporto. Ma come faceva Florence? Va bene l'omosessualità, la libera scelta, libertà e bla bla... ma non ti mettere con un cesso come quella! Però Florence era così. Una tigre nella vita sociale, diventava un cagnolino con la donna che amava; se trovava una bastarda che se ne approfittava era capace di soffrire e fare qualsiasi cosa per lei. E Martha era proprio il tipo che approfittava alla grande! o almeno così credevo io. Ma cosa c'è da aspettarsi da una donna che fuma? e per di più in mezzo alla strada? e un *piercing* al naso! resti tra noi, ma non vi fidate di quei tipi.

“Johnny ma che stai facendo?”

“un secondo, Margot”

Purtroppo però avevo problemi anche di altra natura: soldi. Tornai a letto.

“ho trovato un lavoro, Margot.”